

giusta. Ma, appunto, non si rischia in questo di aumentare il divario tra chi è "naturalmente digitale" e chi ancora non lo è? È una questione importante, ammette **Gino Roncaglia**, «non tanto per il gap di tecnologia (digitale, generazionale, economica) ma per la capacità di gestire un rapporto complesso con le informazioni. Chi va in rete, di solito, vive in un mondo a molte facce: legge i giornali, va al cinema, a teatro, in libreria. Il guaio è quella parte di popolazione che si limita alla fruizione passiva, a quel che passa la tv. Già oggi a scuola si potrebbero fare cose magnifiche, ma bisogna decidere quali strumenti adottare, quali dispositivi di lettura, con quali garanzie di uguaglianza tra studenti». È d'accordo **Sergio Maistrello**, bisogna avere la capacità di gestire un rapporto complesso con le infrastrutture: «In rete non c'è l'Unità, ma un articolo dell'Unità. Cade il contenitore generale - resta solo come marchio di garanzia - e i contenuti vengono disaggregati. Non si tratta di superare editori e giornali tradizionali. Bisogna farli vivere, invece, in un ecosistema meno protetto e molto più vasto». Ma gli scrittori accettereb-

**RONCAGLIA: ci si concentra molto sul contenuto testuale e sulle immagini, e si trascurano i servizi futuri. Come il 'social reading', ad esempio, strumento di gestione sociale della lettura. Commenti condivisi durante la lettura...**



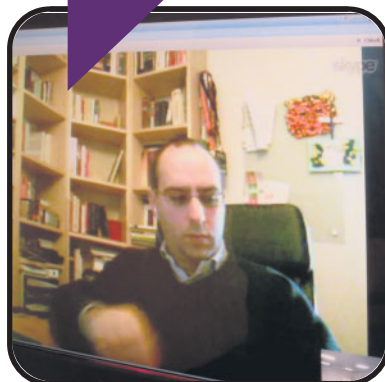
Incalza **Infante**: «L'editoria scolastica è lo zoccolo duro perché si misura con un mercato stabile. È da lì che si deve partire. Subito. Anche perché i giovani stanno crescendo da soli...». Attenzione, i sistemi educativi sono in crisi in tutto il mondo, dice **Gino Roncaglia**: «Nelle economie emergenti si usano le nuove tecnologie, ma in modo povero. In India usano la tv con il secondo schermo interattivo, ma sono sperimentazioni primitive. Il guaio è che sono necessari investimenti ma non è chiaro come indirizzarli. Guardate le Lim, le lavagne multimediali, tanto pubblicizzate: utili sì, ma è ancora la lezione frontale, verticale. È necessaria l'alfabetizzazione digitale, ma io non apprezzo l'autorganizzazione dei contenuti, sono fautore del filo narrativo, della comunità didattica. I miei studenti hanno gli e-book, ma preferiscono la carta». ❖

**GAMBETTI (LANTANA): i nostri scrittori sono giovani accetterebbero di essere pubblicati solo in digitale, ma l'oggetto libro richiede la stessa cura e attenzione da parte dell'editore. Per noi c'è anche il risparmio degli alti costi di distribuzione...**



bero di scrivere solo per la rete? «Noi abbiamo autori giovani - dice **Alessandra Gambetti** - ci direbbero di sì. A tutti interessa avere più lettori. Né, da editori, ci sentiamo sminuiti: il nostro lavoro resterebbe, per un libro o per un e-book». Ragioniamo. In Italia c'è un mercato di entusiasti che compra i nuovi prodotti tecnologici. «Che ora vanno riempiti - sostiene **Cesare Buquicchio** - il successo della nostra Edicola digitale ci ha sorpreso: trenta libri di attualità e altrettanti classici, oltre 10mila e-book scaricati. Continueremo ancora, proponendo altre collane, ora tocca alle graphic novel, ma la questione culturale resta: con cosa saranno riempiti questi strumenti?».

**MAISTRELLO: non c'è contraddizione tra editoria e rete. Stiamo parlando del trasferimento della conoscenza tra le persone e la tecnologia sta rendendo il campo molto più ampio. Non basta cambiare il flusso dell'informazione: bisogna sapere dove andare...**



## Il quotidiano e i suoi lettori

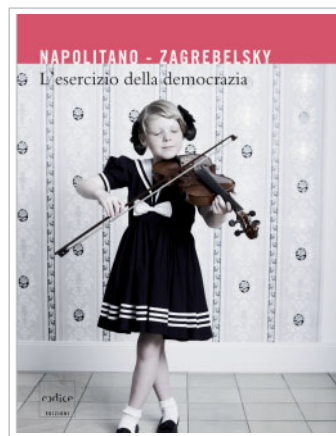
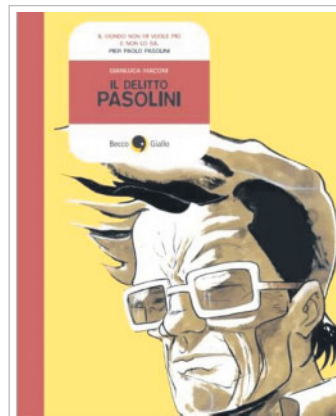
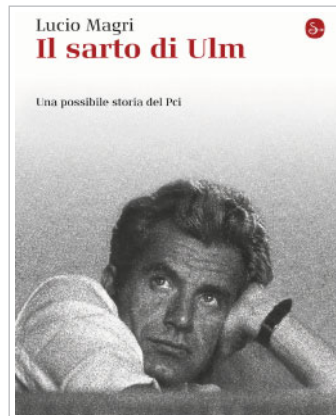
# Editoria interattiva: gli eBook de l'Unità

**Il successo degli "allegati virtuali" del quotidiano mostra una delle possibili evoluzioni del rapporto tra carta e web**

**LUCA LANDÒ**  
llando@unita.it

**D**ai libri ai fumetti, dai classici alle graphic novel. Negli ultimi due mesi l'Unità è diventato il quotidiano che più di ogni altro in Italia ha proposto ai lettori le diverse opportunità offerte dagli eBook. Lo ha fatto a novembre con il "gioco delle coppie", sessanta titoli in trenta giorni secondo la formula "un classico e una novità". E lo ha ripetuto in queste feste con le graphic novel di **Becco giallo** in versione digitale, realizzando un esperimento nell'esperimento: affidare il nuovo giornalismo grafico (miscela di fumetto, cronaca e storia) non più a inchiostro e cellulosa ma ai pixel degli schermi digitali.

Due operazioni di successo che dimostrano come carta e web non siano alternativi tra loro ma possano integrarsi in una formula editoriale nuova che sfrutti al meglio le caratteristiche di entrambi. Come il marchio: il nome dell'Unità, da sempre associato all'editoria "di carta" diventa in questo caso una garanzia per il lancio di nuove iniziative digitali (e il successo di unita.it, uno dei siti di informazione più visitati in Italia, ne è la conferma). Come il prezzo: i libri digitali costano in media la metà di quelli di carta, in questo caso sono stati lanciati a un prezzo ancora più basso, tre euro per due eBook. Come la frequenza: la proposta quotidiana di nuovi titoli, sul sito e sul giornale, è diventata un'iniziativa culturale, una sorta di guida critica all'acquisto. Come il catalogo: la possibilità cioè di acquistare i libri, non solo nel giorno di lancio, ma durante il periodo dell'intera operazione. Infine il rapporto tra il quotidiano e i suoi lettori. E questo è forse l'aspetto più interessante, come spiega Marco Gulli, amministratore di Read-me e consigliere dell'Unità: «Trasferire nel web lo stretto legame che esiste tra il giornale e i suoi lettori apre nuovi possibilità editoriali». Anziché "lanciare" un nuovo libro (termine che tradisce le ansie e che esistono nell'editoria classica) lo si "propone" ai propri lettori. Il risultato non è più "soltanto" un'operazione commerciale ma qualcosa d'altro: una collaborazione culturale. O una nuova editoria interattiva. ❖



**Alcuni degli oltre 60 eBook proposti dall'Unità nell'ultimo mese. Tra questi anche la nuova offerta di graphic novel.**